



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE

È viva la Musica



MINISTERO
DELLA
CULTURA



REGIONE SICILIANA
Dipartimento del
Turismo, dello Sport
e dello Spettacolo



Città di Palermo



COMUNE
DI SCIACCA

STAGIONE
ESTIVA
2021

Sabato 7 agosto 2021, ore 21

SCIACCA • Piazzale delle Terme

Domenica 8 agosto 2021, ore 21

PALERMO • Piazza Ruggiero Settimo

Anima russa

**Eric
Lederhandler**
direttore

**Oleksandr
Semchuck**
violino

**ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA**

Pëtr Il'ič Čajkovskij

- Concerto in re maggiore per violino e orchestra op.35
- Sinfonia n.4 in fa minore op.36



Pëtr Il'ič Čajkovskij

(Volkinsk, Urali, 1840 – Pietroburgo, 1893)

Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 35

Allegro moderato

Canzonetta, Andante

Finale, Allegro vivacissimo

Durata: 31'

Il *Concerto in re maggiore per violino e orchestra* fu scritto da Čajkovskij tra i mesi di marzo e aprile 1878 a Clarens, presso il lago di Ginevra, dove si era rifugiato per riprendersi da una grave crisi depressiva che lo aveva portato alle soglie della follia. L'affrettato matrimonio con Antonina Miljukova, che si era rivelato fallimentare tanto da non superare il breve periodo di tre mesi, aveva minato il suo fragile equilibrio psichico come egli stesso ebbe modo di precisare in una lettera all'amica Nadežda von Meck: "Ho passato due settimane a Mosca con mia moglie. Sono state due settimane di insopportabili e continue torture morali. Ero disperato. Ho cercato di morire perché mi sembrava l'unica via di scampo. Ho attraversato momenti di follia durante i quali la mia mente era piena di un tale odio verso la mia sfortunata moglie che ho desiderato di strangolarla. Ero incapace persino di fare il mio lavoro al conservatorio. Non sapevo più cosa fare".

Una sera, quando la sua sofferenza ulteriormente acuitasi divenne insopportabile, egli si gettò nelle acque gelide della Moscova nella speranza di contrarre una malattia che lo conducesse a morte certa non volendo recare un disonore al nome della famiglia con un suicidio. I suoi propositi suicidi, per fortuna, fallirono e il bagno estemporaneo nella Moscova non procurò danni alla sua salute. Decise, allora, di abbandonare la moglie e di recarsi a Pietroburgo presso il fratello Anatolij che, vedendolo in quelle condizioni pietose, pensò bene di allontanarlo dalla Russia con la motivazione che Čajkovskij era stato scelto come rappresentante della Russia all'Esposizione Universale di Parigi. In realtà la meta del loro viaggio fu il paesino sul lago di Ginevra scelto per il clima particolarmente salubre idoneo a facilitare la cura anche delle malattie nervose e, grazie ad una vita tranquilla e regolare, lentamente il compositore recuperò una certa stabilità tanto da sentire il bisogno di riprendere a comporre. Nacque così l'idea del *Concerto per violino e orchestra* ispirato dal violinista Kotek che lo aveva raggiunto

nella sua dimora svizzera e dei cui suggerimenti tecnici egli si avvalse per la parte solistica, anche se, nonostante la preziosa collaborazione del violinista, decise, poi, di dedicare il *Concerto* a Leopold Auer, caposcuola di un gruppo di violinisti per la maggior parte ebrei provenienti da Odessa, motivando tale scelta, come scrisse al suo editore Jurgenson, con il desiderio di non suscitare nuovi pettegolezzi. Auer, tuttavia, pur dichiarandosi lusingato e onorato per la dedica, si rifiutò di eseguire il *Concerto* che poté avere la sua prima esecuzione europea a Vienna il 4 luglio 1881 grazie al giovane violinista Adolf Brodski, al quale il compositore alla fine dedicò la partitura. Nonostante i consensi favorevoli del pubblico i critici, soprattutto Hanslick, non furono molto clementi, come lo stesso Čajkovskij ebbe modo di testimoniare:

"Per caso, nella sala di lettura dell'hotel, mi è capitata in mano una copia del quotidiano «Neue Freie Presse», dove Hanslick tiene la sua rubrica musicale. A proposito del mio Concerto per violino, scrive che, in generale, per quanto conosca le mie opere, esse si distinguono per la loro incoerenza, completa mancanza di gusto, rozzezza e barbarie. Per ciò che riguarda il Concerto per violino il suo inizio non è male, ma più si va avanti, peggio è. Alla fine del primo movimento, egli sostiene, il violino non suona, bensì taglia, stride, ruggisce [...] Auer, a cui il concerto era dedicato, mi gioca sporchi tiri di ogni genere. Come non essere commosso e riconoscente al caro Brodskij che sopporta adesso, a causa mia, gli insulti dei giornali viennesi?"

Le stroncature della critica non scoraggiarono il giovane violinista che eseguì nuovamente il *Concerto* a Mosca il 20 agosto 1882 con un discreto successo. Il primo movimento, *Allegro moderato*, in forma sonata, si apre con un motto introduttivo affidato agli archi e ripreso quasi in eco dai legni mentre il solista, dopo una breve cadenza dove presenta le caratteristiche melodiche, timbriche e tecniche dello strumento, espone il primo tema (*Moderato assai*), semplice ma appassionato e subito variato in senso virtuosistico; anche il secondo tema, di carattere lirico e contrastante con il primo, è sottoposto a un'importante elaborazione virtuosistica. Il secondo movimento, *Canzonetta (Andante)*, si apre in modo molto suggestivo dal punto di vista timbrico con una combinazione di corni e archi tipica della scrittura di Čajkovskij. Il violino espone una melodia di rac-

colto lirismo strutturata in modo asimmetrico. Questo secondo movimento, che ha una struttura tripartita con un'introduzione e una coda, si segnala per una scrittura molto raffinata dal punto di vista timbrico che pone a confronto il solista con gli altri strumenti e con piccole sezioni orchestrali. Di carattere spiccatamente virtuosistico è il Finale, *Allegro vivacissimo*, nel quale vengono esposte tre diverse idee tematiche; la prima, introdotta da una breve cadenza, è molto sviluppata, mentre la seconda è un tema di danza e la terza, infine, che funge quasi da intermezzo, è esposta dai legni e, poi, ripresa dal solista.

Sinfonia n. 4 in fa minore op. 36

Andante sostenuto, Moderato con anima (in movimento di Valse)

Andantino in modo di canzone

Scherzo: pizzicato ostinato (Allegro, Trio)

Finale (Allegro con fuoco)

Durata: 42'

“Adesso, per esempio, in primo luogo, sono immerso in una sinfonia che ho cominciato già da questo inverno e che tengo molto a dedicarVi, perché mi pare che Vi troverete l'eco dei Vostri pensieri e sentimenti più intimi. Se non Vi fa piacere che il Vostro nome appaia sul frontespizio della sinfonia, allora, se lo desiderate, possiamo farne a meno. Soltanto noi sapremo a chi è dedicata. Possa questa musica, intimamente legata al mio pensiero di Voi, dirVi che Vi amo con tutta la forza della mia anima, mio amico sincero e incomparabile”.

In questa lettera, indirizzata a Nadežda von Meck alla quale si era rivolto utilizzando il maschile per mascherare l'identità della sua benefattrice, Čajkovskij fa riferimento alla *Quarta sinfonia*, suo capolavoro, composta in un periodo molto difficile della sua vita. Il compositore, infatti, vincendo la sua innata avversione per il matrimonio, aveva sposato Antonina Miljakova, una sua allieva di lui perdutoamente innamorata, che gli aveva dichiarato il suo amore in una lettera, il cui contenuto era apparso a Čajkovskij come la realizzazione della vicenda amorosa di Tatiana, l'eroina di *Evgenij Onegin* di Puškin, romanzo in versi che il compositore stava leggendo alla ricerca di un soggetto per una sua opera. Egli, confondendo la realtà con la finzione, si era deciso a sposare la giovane, ma il matrimonio, durato meno di tre mesi, si rivelò presto un fallimento per l'incapacità di Čajkovskij

di adattarsi alla vita coniugale. La separazione, comunque dolorosa, fu per lui la causa di una profonda depressione tanto che il fratello Anatolij decise per aiutarlo di condurlo prima in Svizzera, poi a Parigi e infine in Italia. Durante il suo viaggio nell'Europa occidentale egli si fece mandare da Mosca il manoscritto della *Quarta sinfonia*, abbozzata prima del matrimonio, e vi lavorò così intensamente da completare la partitura già entro il mese di gennaio 1878. Čajkovskij, soddisfatto del risultato, scrisse alla sua protettrice:

“Forse mi sbaglio, ma mi pare che questa sinfonia sia una cosa poco comune e che sia migliore di tutto quello che ho fatto finora. Sono contento che sia nostra e che, ascoltandola, sappiate che ho pensato a Voi, battuta dopo battuta. Se non fosse stato per Voi l'avrei mai portata a termine? A Mosca, quando pensavo che tutto fosse finito, avevo segnato il seguente appunto sul manoscritto di cui mi ero dimenticato e che soltanto adesso, riprendendo il mio lavoro ho trovato. Avevo annotato sul titolo: *in caso di mia morte, incarico di consegnare questo quaderno alla signora Von Meck*. Volevo che conservaste il manoscritto della mia ultima composizione. Adesso, non soltanto sono vivo, sano e salvo, ma, grazie a Voi, posso dedicarmi interamente al lavoro, avendo coscienza che dalla mia penna sta uscendo una cosa che, mi pare, meriti di non essere dimenticata. Può essere che invece mi sbagli; l'esaltazione per la propria ultima composizione mi pare sia comune a tutti gli artisti. Scrivo la sinfonia in piena coscienza che questa composizione è fuori dall'ordine ed è formalmente più perfetta di tutte le mie precedenti”.

Nonostante l'orchestrazione di questa sinfonia lo avesse assorbito totalmente, egli non sentì molto la fatica in quanto cosciente del valore di questa sua ultima creatura per la quale sperava un destino eterno, come si legge nella lettera indirizzata sempre alla von Meck:

“La nostra sinfonia viaggia a tutto vapore per Mosca da Rubinštein. Sul titolo ho posto la dedica: *al mio migliore amico*. Che cosa attende questa sinfonia? Resterà in vita ancora a lungo, dopo che il suo autore sarà scomparso dalla faccia della terra, o cadrà subito in un abisso di oblio?”

Le sue speranze non furono deluse, in quanto la sinfonia, diretta da Rubinštein, fu un trionfo alla prima esecuzione avvenuta a Mosca il 10 febbraio 1878.

La *Quarta Sinfonia* costituisce la prima opera della cosiddetta *Trilogia del destino*, formata anche dalla *Quinta*

e dalla *Sesta*, e si impone immediatamente per la forza drammatica dei suoi temi; protagonista della *Sinfonia* è, infatti, il Fato, definito da Čajkovskij:

“forza nefasta che impedisce al nostro slancio verso la felicità di raggiungere il suo scopo che veglia gelosamente affinché il benessere e la tranquillità non siano totali e privi di impedimenti che, come una spada di Damocle, pende sulla testa e avvelena l’anima in modo infallibile e perenne. È invincibile, non lo domini mai. Non resta che rassegnarsi e soffrire inutilmente”.

Il primo movimento si apre con un’introduzione, *Andante sostenuto*, che, oltre a costituire il *germe di tutta la sinfonia*, come ebbe modo di chiarire lo stesso Čajkovskij, presenta il Fato attraverso un tema esposto da fagotti e da corni che ribattono un *la bemolle* in modo tale da rappresentare il destino nell’atto in cui fa la sua comparsa inesorabile nella vita del compositore. Il dramma sembra assumere i contorni della disperazione quando tutta l’orchestra interviene fermandosi su un perentorio quanto inquieto e interrogativo accordo di *settima diminuita*. Esposto dagli archi, il primo tema del successivo *Moderato con anima*, assume la forma di un valzer di straordinaria drammaticità e metafora della vita intesa come un’alternanza di gioie tanto illusorie quanto effimere; proprio come un’illusione appare il secondo tema di carattere leggero che si contrappone al primo, ma è poco sviluppato da Čajkovskij il quale preferisce, proprio nella sezione dello sviluppo aperta dal tema del destino, soffermarsi sulla prima idea tematica. Molto suggestiva è la coda, *Molto più mosso*, nella quale è impressa una forte accelerazione drammatica grazie ai violoncelli e ai contrabbassi ai quali è affidato il compito di eseguire un basso discendente capace di sostenere un’armonia di grande tensione che gioca sull’accordo di settima diminuita di *fa minore* e di *si bemolle minore* e prepara il ritorno del tema del destino. Introdotta da quest’ultimo, una nuova violenta accelerazione, metafora del precipitare dell’uomo verso il dramma, conclude il primo movimento.

Il secondo movimento, *Andantino in modo di canzona*, è dominato da un tema triste e malinconico esposto inizialmente dall’oboe e ripetuto, in seguito, con una diversa strumentazione. Anche a proposito di questo movimento Čajkovskij chiari le fonti d’ispirazione nella già citata lettera alla von Meck:

“Il secondo esprime un’altra fase della sofferenza:

il sentimento di malinconia che si presenta la sera, quando siedi solo, stanco del lavoro, e prendi un libro, ma ti cade dalle mani. I ricordi si affastellano. È triste che tante cose siano state e siano passate; è piacevole ricordare la giovinezza. Ti duole che il tempo sia trascorso e non desideri ricominciare una nuova vita. La vita ti ha stancato”.

Il terzo movimento, *Scherzo*, giocato tutto su un vivacissimo pizzicato d’archi, secondo quanto scrisse sempre Čajkovskij:

“non esprime sentimenti definiti. Sono arabeschi capricciosi, visioni sfuggenti che attraversano l’immaginazione, come quando hai bevuto un po’ di vino e senti l’effetto della prima fase dell’ubriachezza. Lo spirito non è allegro, ma neanche triste. Non pensi a niente: dai spazio all’immaginazione, che si mette a disegnare strani ghirigori... Tra questi, improvvisamente, ti ricordi un’immagine di contadini che gozzovigliano e una canzonetta di strada... Poi, in lontananza, una parata militare che passa”.

La canzonetta di strada e la parata militare che passa costituiscono la base del *Trio* che si distingue per l’orchestrazione quasi interamente affidata ai legni. Il quarto movimento, *Allegro con fuoco*, dal punto di vista formale, si basa sul principio del tema e variazioni, in quanto un tema popolare è seguito da due variazioni la seconda delle quali è bruscamente interrotta dalla ripresa del tema del destino, contro il quale il compositore cerca di reagire affermando in modo prepotente che è possibile vivere, nonostante tutte le avversità, cercando e scoprendo la gioia nelle altre persone. Lo stesso Čajkovskij affermò:

“Il quarto movimento. Se non trovi in te stesso motivi di gioia, guarda le altre persone. Cammina tra la gente. Guarda come questa riesce a rallegrarsi, abbandonandosi completamente alle sensazioni di gioia. Quadro di una celebrazione popolare in un giorno di festa. Non appena sei arrivato a dimenticarti di te stesso e ti sei entusiasmato per lo spettacolo altrui, ecco che il destino instancabile torna di nuovo a ricordarti che esiste. Ma gli altri non hanno niente a che fare con te [...]. Oh come sono allegri! Come sono fortunati a possedere soltanto sentimenti semplici e diretti! [...] Rallegrati dell’allegria altrui. Malgrado tutto, si può vivere.”

Čajkovskij, per il momento, decise di continuare a vivere e a comporre.

Riccardo Viagrande

Eric Lederhandler

direttore

Eric Lederhandler è direttore principale dell'Orchestre Philharmonique Royal de Liège dal gennaio 2020.

Primo artista straniero ad essere nominato direttore musicale di un'orchestra sinfonica in Cina, Lederhandler è stato recentemente designato in questa funzione presso la Jiangsu Symphony Orchestra di Nanking.

Nato nel 1965 a Uccle, in Belgio, ha studiato al Conservatorio di Bruxelles clavicembalo, musica da camera e composizione, conseguendo, inoltre, il diploma in direzione di coro. Ha poi frequentato il "Wiener Meisterkurse für Dirigenten" sotto la direzione di Salvador Mas Conde, corso durante il quale ha avuto la possibilità di dirigere presso il «Grosser Sendesaal» della "ORF Funkhaus" (ente radiofonico nazionale austriaco) a Vienna.

Da quel momento ha iniziato una carriera che lo ha portato a dirigere in tutto il mondo.

Nel 1992 ha fondato l'orchestra da camera "Nuove Musiche", che dirige stabilmente sia in Belgio che nelle numerose tournée all'estero.

Collabora regolarmente con il teatro lirico de la Monnaie, l'Opéra Royal de Wallonie, The Flemish Opera, la Russian Opera House di Kazan, l'orchestra dell'Opera House di Shanghai e molte altre. È stato il direttore dell'Opera Mobile ed è attualmente il direttore della casa di produzione lirica "Idée Fixe".

Dirige molte orchestre, come la Turkish Symphonic Orchestra di Adana, la Noord Nederlands Orchestra, la Limburg Symphonic Orchestra in Olanda, la Sewanee Orchestra negli USA, la Deutsche Kammerorchester in Germania, l'Orchestra Sinfonica Liepaja in Lituania, i Czech Virtuosi in Repubblica Ceca, l'Orchestre Régional de l'Ile de France, l'Orchestra Bell'Arte, l'Orchestra Filarmonica di Monte-Carlo, l'Orchestre National de Lorraine a Metz, Oltenia Filarmonica a Craiova (Romania), Cairo Symphony Orchestra (Egitto), Central Philharmonic Orchestra, Pechino Beijing Symphonic Orchestra, Shanghai Symphonic Orchestra, Xiamen Philharmonic Orchestra e l'Orchestra Sinfonica Nazionale Cinese. È regolarmente invitato come ospite al Conservatorio di Sichuan, in Cina, dove dirige l'orchestra e dove tiene corsi di perfezionamento in direzione d'orchestra.

In Belgio ha diretto l'Ensemble Vocal della RTBF e i cori del Royal Conservatoire di Bruxelles. Come direttore ospite ha collaborato con la Royal Chamber Orchestra of Wallonie, l'Orchestra Sinfonica del Royal Conservatoire e l'Orchestra Nazionale Belga.

Lederhandler, esperto sia nel repertorio sinfonico che nel repertorio operistico, è un artista apprezzato dalla critica e amato dal pubblico, presente nei cartelloni di tutto il mondo, anche al fianco dei grandi solisti del panorama internazionale.





Oleksandr Semchuk

violino

Ha cominciato a studiare violino a 4 anni con il Maestro I. Pylatiuk. A soli 8 anni il suo primo concerto come solista con l'orchestra. È il precoce inizio di una scintillante carriera. Fra i suoi insegnanti vi sono violinisti e didatti di fama mondiale, quali Bohodar Kotorovych, Lord Yehudi Menuhin, Tibor Varga, Viktor Tretiakov e Alberto Lysy. Vincitore già giovanissimo di vari concorsi internazionali ha collezionato il primo premio assoluto al prestigiosissimo "Youth Assembly of Art" di Mosca (ambito da tutti i musicisti dell'ex Unione Sovietica), al "Mykola Lysenko International Competition" (Ucraina), e al "Premio Città di Gubbio" (Italia). Nel frattempo ha intrapreso una brillante carriera concertistica che l'ha visto esibirsi con successo in tutto il mondo, sia come solista sia in collaborazione con mu-

sicisti di fama internazionale come B.Canino, R.Koelman, V.Sirenko, A.Lucchesini, O.Mandozzi, M.Brunello, V.Kozhukhar, K.Bogino, L.Gorokhov, M.Kugel, V.Mendelssohn, E.Baatarzhavyn, G.Mirabassi, M.Rysanov, M.Diadiura, O.Kogan, D.Cohen, B.Petrushansky, K.Karabitz, N.Eppinger, D.Shapovalov, A.Casellati, G.Fratta e molti altri. Ha suonato con la maggior parte delle orchestre dell'ex-Unione Sovietica.

A testimonianza del grande contributo offerto alla nazione quale fondatore e promotore del progetto culturale "Artisti per la rinascita dell'Ucraina", nel 2002 lo Stato ucraino gli ha conferito il titolo onorifico di "Artista Benemerito".

Il Maestro Semchuk risiede da alcuni anni in Italia, dove svolge anche una intensa attività didattica. Ha insegnato presso la Scuola di Musica di Fiesole e l'Accademia Musicale di Firenze. Nel 2010 è stato invitato a coordinare il Dipartimento d'Archi dell'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola, presso la quale insegna tutt'ora.

È stato insignito con i Premi d'Onore quali "Laszlo Spezzaferri" (Verona, 2013) e "Rinaldo Rossi" (Mantova, 2014) per gli straordinari risultati didattici e del grande contributo nello sviluppo della scuola violinistica italiana.

Tiene regolarmente Masterclass al Conservatorio di Parigi e al Royal College di Londra ed è, spesso invitato a far parte delle giurie di concorsi nazionali ed internazionali.

Ha al suo attivo diverse incisioni discografiche e più di sette ore di musica come solista nella "Collezione d'Oro dell'Ucraina" con brani del grande repertorio solistico tra i quali i concerti di Brahms e Sibelius.

Suona un violino Auguste Bernardel 1840 e l'arco "Bianca Lady" di Navea – Vera.

L'Orchestra

PRODUZIONE ARTISTICA

Carlo Lauro

PROGRAMMAZIONE ARTISTICA

Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA

Lorenzo Rovati *°

VIOLINI PRIMI

Agostino Scarpello **

Marco Badami °

Giorgia Beninati °

Maurizio Billeci

Cristina Enna

Domenico Marco

Marco Mazzamuto °

Luciano Saladino

Ivana Sparacio

Salvatore Tuzzolino

Ricardo Urbina °

VIOLINI SECONDI

Pietro Cappello *

Francesco Graziano

Ariadny Alvarado °

Andrea Cirrito °

Francesca Iusi

Dario Militano °

Salvatore Petrotto

Giuseppe Pirrone

Salvatore Pizzurro

Francesca Richichi

VIOLE

Vytautas Martisius *°

Roberto Tusa

Renato Ambrosino

Francesca Anfuso

Giuseppe Brunetto

Gaetana Bruschetta

Giorgio Chinnici °

Giorgia Martinez Pascucci °

VIOLONCELLI

Enrico Corli *°

Domenico Guddo **

Loris Balbi

Sonia Giacalone

Daniele Lorefice °

Giancarlo Tuzzolino °

CONTRABBASSI

Lamberto Nigro *°

Vincenzo Graffagnini **

Michele Ciringione

Giuseppe D'Amico

OTTAVINO

Debora Rosti

FLAUTI

Francesco Ciancimino *

Claudio Sardisco

OBOI

Gabriele Palmeri *°

Stefania Tedesco

CLARINETTI

Alessandro Cirrito *°

Gregorio Bragioli

FAGOTTI

Carmelo Pecoraro *°

Giuseppe Barberi

CORNI

Alessandro Piras *°

Antonino Basci

Rino Baglio

Gioacchino La Barbera °

TROMBE

Salvatore Magazzù *

Giovanni Guttilla

TROMBONI

Giuseppe Bonanno *

Calogero Ottaviano

Giovanni Miceli

BASSO TUBA

Salvatore Bonanno

TIMPANI

Sauro Turchi

PERCUSSIONI

Massimo Grillo

Giuseppe Mazzamuto

Giovanni Battista Dioguardi °

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Davide Alfano

Domenico PetruzzIELLO

* Prime Parti / ** Concertini e Seconde Parti / ° Scritturati Aggiunti Stagione

Prossimi appuntamenti

È viva la Musica “I concerti Sinfonici” STAGIONE ESTIVA 2021

SABATO 11 SETTEMBRE, ORE 21
ROCCAMENA / Teatro Comunale

DOMENICA 12 SETTEMBRE, ORE 21
PALERMO / Piazza Ruggiero Settimo



Nobilmente *La musica di Sir Edward William Elgar*

Ayrton Desimpelaere *direttore*

Natalie Clein *violoncello*

Edward William Elgar *Concerto per violoncello in mi minore, op.85*
Enigma Variations, op.36



ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

FONDAZIONE ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Commissario straordinario

Nicola Tarantino

Revisori dei Conti

Angela Di Stefano *Presidente*
Bernardo Campo

Sovrintendente

Giandomenico Vaccari

Direttrice artistica

Gianna Fratta



NFO: Botteghino Politeama Garibaldi

Tel. 091 6072532/533 • ore 9/13 e 1h 30 min. prima del concerto

Online su Vivaticket <https://www.vivaticket.com/it/acquista-biglietti/orchestrasinfonicasiciliana>
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it • www.orchestrasinfonicasiciliana.it